

Tremonti contro Report: “Voglio il diritto di replica dalla Gabanelli”

Il ministro dell'Economia non ha mandato giù la puntata dell'ottobre scorso della popolare trasmissione di Rai 3, e ha chiesto di intervenire per poter dire la sua versione.

Giulio Tremonti è molto arrabbiato in questo momento. Oltre alla crisi di governo e alla sua traballante poltrona, da un mese a questa parte il più fedele sodale **di Bossi** ha un sassolino sassolone nella scarpa. Il Ministro dell'Economia ha puntato il mirino su **Milena Gabanelli**, la lady di ferro della terza rete. Motivo? Il 24 ottobre scorso la giornalista aveva trasmesso una puntata di **Report** intitolata “*Conti, sconti e Tremonti*” che analizzava in modo critico alcune sue scelte operati nel tentativo di far quadrare i bilanci. Manovre fiscali, tagli, lotta all'evasione, Raitre aveva raccontato il lavoro del Ministro a modo suo. A lui sono subito girate le aliquote e senza pensarci troppo ha deciso di reagire **presentando un esposto all'Agcom**.

TREMONTI ALL'AGENZIA DELLE COMUNICAZIONI – Tremonti si è quindi rivolto direttamente all'Autorità garante delle comunicazioni retta da Corrado Calabrò, senza scomodare i suoi avvocati. Il suo esposto, molto dettagliato nei punti che **intende contestare** a Report, è stato notificato dall'Agcom giovedì mattina e **ieri pomeriggio** ha raggiunto puntuale Milena Gabanelli e il direttore di Raitre **Paolo Ruffini**. Dalle reazioni stizzite, rilasciate all'indomani della messa in onda della puntata, il Ministro è passato ai fatti. Non è la prima volta che **Tremonti** ricorre al Garante conto Report; già **lo scorso anno** aveva vergato due **esposti** dopo un'inchiesta della trasmissione sulla “*social card*”. Nel documento inviato stavolta all'Authority, il Ministro dell'Economia chiede “*l'immediato esercizio dei poteri sanzionatori e ripristinatori di cui è dotata l'Autorità*”. La trasmissione avrebbe violato “*i principi di completezza, correttezza, obiettività e imparzialità dell'informazione*”, per questo Tremonti vorrebbe replicare “*all'attacco personale*” ottenendo uno **spazio adeguato per sostenere le proprie tesi**. Invoca pure lui il **bistrattato contraddittorio**, che di recente ha trovato una delle sue più discusse applicazioni nell'intervento del Ministro **Maroni** alla trasmissione **Vieni via con me**. L'ormai famoso diritto di replica è necessario e sacrosanto ma è altrettanto vero che un abuso potrebbe pure paralizzare programmi e inchieste televisive. Dici una cosa e subito vogliono il contraddittorio. Ora l'esposto di Tremonti passerà al vaglio Commissione servizi e prodotti dell'Agcom, composta in maggioranza da esponenti vicini al centrosinistra.

DOMANI REPORT NORMALE - La puntata di “**Report**”, in onda su Rai 3 domenica 12 dicembre alle 21.30, si parlerà di come viaggia la nostra società. Un'automobile che viaggia. A bordo c'è solo il tachimetro che segna la velocità, e basta. Niente spie del carburante, dell'olio, nessun indicatore per segnalare una gomma bucata, un guasto del motore, uno sportello chiuso male. I passeggeri a bordo sono soddisfatti quando la velocità aumenta ma nessuno saprà mai che il viaggio finirà perché il carburante sarà esaurito o il motore si sarà fuso senza più olio.

La nostra società viaggia allo stesso modo. Il Pil, il prodotto interno lordo, è l'unico indicatore che gli stati utilizzano per la contabilità nazionale. La ricchezza delle nazioni si misura calcolando solo tutte le attività dove c'è scambio di danaro. Tutto il resto non esiste: condivisione di saperi, volontariato, autoproduzione di beni. Se le persone si organizzano e condividono le proprie automobili, coltivano orti, fanno il pane a casa, o utilizzano software liberi per far funzionare i computer che altre persone hanno sviluppato e messo gratuitamente a disposizione, il Pil tutto questo e altro ancora non lo vede. Non fa niente che si sia prodotto benessere sociale, queste persone hanno consumato di meno e tanto basta per il calcolo del Pil. Queste famiglie vivono bene ma per il Pil non sono dei buoni consumatori e se l'indicatore non vede crescita delle merci e passaggi di danaro segnala che si sta diventando più poveri. Che l'attività economica intacchi beni comuni come la qualità dell'aria, delle acque, il territorio, le fonti energetiche non rinnovabili, la salute delle persone, la coesione sociale, non importa perché si misura solo ciò che cresce senza calcolare il magazzino che si esaurisce. E ciò che si esaurisce è il capitale umano e naturale sacrificato in nome dell'economia.